Anno XVIII. Domenica, 10 Settembre 1865. N. 248.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si da corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 9 settembre

POLITICA NUOVA

Abbiamo solo da pochi giorni riannodate le relazioni colla Spagna ed anzi non sono ancora compiute tutte le solennità diplomatiche colle quali questo ristabilimento di rapporti politici potrà dirsi definitivamente consacrato, che già vediamo dalla stampa spagnuola messa innanzi l'idea d'un'alleanza fra le due famiglie reali di Spagna e d'Italia. Non sappiamo se queste voci abbiano qualche fondamento di verità. Naturalmente dove si trovano principi e principesse da marito l'idea di un matrimonio sorge spontanea anzichenò.

Sappiamo però che ancora non è ammogliato il principe ereditario e saremmo piuttosto inclinati a credere che quando la nostra reggia dovesse allietarsi per cagione di nozze, spetterebbe, prima che ad altre, alla futura regina prendere in Italia quel posto che la compianta Maria Adelaide tenne splendidamente immacolato nella venerazione e nell'affetto dei subalpini.

Ma questo annunzio di nozze è, se non altro, un bellissimo commento all'atto politico che i governi di Spagna e d'Italia hanno testè compiuto. Le due penisole avevano tanta ragione di starsene in collera fra loro, che non appena venne fatta la pace si parla di sposi. È un segno dei tempi che non va trascurato perchè dimostra quanto il progresso delle idee in Europa venga modificando le condizioni di quella politica che altra volta governava dispoticamente e s'imponeva a tutte le transazioni diplomatiche dei varii governi europei.

Al solo guardare le infinite proteste e riserve che la Spagna fece contro i trattati del 1815 sì per assicurare ai diversi rami della famiglia borbonica in Italia una sovranità qualsiasi, sia un diritto di riversibilità che in qualche modo rappresentava a' di lei occhi la dominazione diretta che in altri tempi aveva esercitata; al solo riflettere come infatti quasi metà dell'Italia era nel 1859 signoreggiata da famiglie di sangue borbonico, si capisce quanto le ripristinate relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Spagna, e queste voci di matrimonio segnino l'abbandono degli antichi pregiudizi, che altra volta s'imponevano alla condotta dei Gabinetti e degli Stati.

E non sono soltanto i governi, ma anche i popoli che vanno liberandosene.

Il viaggio dell'imperatore Napoleone in Isvizzera non è forse uno dei tratti più caratteristici dei nostri tempi? Questo uomo che è grande per se stesso, prima di essere grande per l'impero che tiene in sua mano, non fu egli dalla parte più scarmigliata della democrazia europea dipinto ed accusato come il più pericoloso distruggitore della libertà in Francia, come il nemico delle idee nuove, l'ostacolo alla felicità dei popoli?

Ebbene! Quest'uomo si reca in Isvizzera, nel paese della democrazia e della libertà e vi è accolto con vero entusiasmo.

Gli svizzeri non aveano preoccupazioni politiche nell'avvicinarsi a Napoleone; non poteva trattarsi per essi nè di future annessioni, nè di onori, nè d'impieghi da ottenere; ma essi onorarono in Napoleone l'uomo ed il sovrano perchè nel loro indipendente giudizio trovarono che l'uno e l'altro erano altamente onorandi.

Strepiti la demagogia iraconda sin che vuole, ma è un fatto che questo accoglimento spontaneo fatto dagli svizzeri al *Due Dicembre*, come quella lo chiama, protesta contro le sue imprecazioni e mostra che quand'essa si vanta di esprimere il grido della coscienza universale fatalmente compressa, cerca d'ingannare se stessa ed altrui, perchè non esprime che le passioni da cui essa è dominata.

Insomma non è vero che il mondo invecchiando peggiori: e già molte delle magagne che lo affliggevano le abbiamo vedute riparate quasi sotto gli occhi nostri: perchè dovremmo disperare di veder raddrizzate anche le altre?

Che questo progresso dell'umanità verso il miglioramento delle sue sorti sia fastidioso per quegli stati che hanno, per condizione necessaria d'esistenza l'immobilità; sia pure. Che gli stati ed i governi, a cui ogni trasformazione è morte, se ne lagnino, lo comprendiamo. Fortunatamente noi non siamo fra quelli e possiamo quindi prendere per nostra insegna il motto: *avanti! avanti!*

CORRISPONDENZE ITALIANE

PAVIA, *8 settembre*. — Io non so se l'*Opinione* abbia posto mente allo spettacolo che già da parecchi giorni ci si offre da qualche giornale. In questa Università di Pavia, come è noto, furono messe a concorso due cattedre, l'una di diritto internazionale, l'altra di igiene e di medicina legale, delle quali si tennero già anche gli esami. Tutti sanno che la idoneità maggiore o minore dei concorrenti debbe essere intieramente dichiarata dalle commissioni esaminatrici e dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, affinchè il Ministro, sentito il parere delle une o dell'altro, sia illuminato per la nomina definitiva del candidato alla cattedra messa a concorso. Il più volgare buon senso e l'onestà di coscienza insegnano adunque che soli competenti a giudicare sono coloro che esclusivamente ed appositamente furono di ciò incaricati; epperò che qualunque giudizio che non sia da essi pronunciato offende la dignità e la indipendenza delle Commissioni esaminatrici e del Consiglio superiore, e corre gravissimo rischio di essere detto a sproposito. Or bene, come mai da un po'di tempo si vedono su per alcuni giornali lodi esageratissime di taluni dei concorrenti, e biasimi del pari esageratissimi di altri? Perchè mai quei giornali vogliono arrogarsi il diritto di sentenziare così a casaccio sul merito dei concorrenti, e dispensare a capriccio le cattedre a chi loro più garba? Hanno forse sott'occhi tutti i necessari documenti per giustamente giudicare del merito e della maggiore o minore idoneità dell'uno e dell'altro concorrente? E come mai può taluno di quei giornali, *La Perseveranza*, a mo' di esempio, asserire un giorno non doversi badare tanto pel sottile alle questioni di forma ed ai regolamenti, ed un altro invece, e questa volta giustamente, richiamare l'attenzione del Ministro su talune violazioni di forma in uno di quei concorsi commesse?

Qui non vi ha persona onesta che non sia sdegnata di tutto questo arrabattarsi di giornali; si lascino i giudizi e le sentenze a chi spetta e poi si giudichino; e non si salga tronfiamente in bigoncia per cantare le osanna del tale o per denigrare la fama di tal altro. Se vi furono male arti, se vi furono intrighi è buonissima cosa svelarli; ma qui si ferma la missione della stampa veramente onesta; l'andare più in là, il vestire la toga del giudice e farsi dispensatorio di lodi e di biasimi a casaccio e di cattedre è cosa riprovevolissima, è un tenere in nessunissimo conto coloro che le leggi e i regolamenti conoscono per giudici competenti ed idonei.

NAPOLI, *7 settembre*. — Curiosi giudizii si fecero in occasione della nomina del seggio di presidenza di questo Consiglio provinciale, nel quale, come avrete potuto vedere dalla nota che vi trasmisi nella mia di ieri l'altro, l'elemento di opposizione al Governo è predominante.

Alcuni supposero che tale risultato doveva essere considerato come uno smacco per l'autorità governativa, altri invece andarono dicendo che la stessa autorità vi aveva contribuito appoggiando alcuna delle nomine più significative!

Da accurate informazioni che ho assunte su tale proposito mi risulta positivamente che gli uni e gli altri la sbagliarono completamente e che il Prefetto, alieno dall'introdurre la politica nell'amministrazione, e l'ingerenza governativa dove non è necessaria, abbia lasciato che i partiti agissero liberamente.

Se la vittoria non rimase al partito moderato, la colpa è tutta sua, doveva stare più unito, imitando l'opposizione ed allora il trionfo non gli sarebbe mancato.

Sempre la solita storia della mancanza di accordi e di disciplina nella maggioranza perchè essa troppo confida nelle proprie forze e dirò anche nella bontà della sua causa.

Quando poi riceve le busse, non sa dire *mea culpa* e promettersi di essere più saggia e più accorta nell'avvenire, ma va cercando pretesti e va mendicando scuse per palliare i proprii errori, che poi, se occorre, si ripetono all'indomani colla stessa bonomia e nel medesimo modo.

Il Consiglio provinciale ieri terminava di nominare tutte sue commissioni. Oggi, malgrado la memorabile festa della ricorrenza del 7 settembre 1860 terrà esso seduta, se pure sarà in numero!

Tutti i presidenti dell'ufficio centrale elettorale essendosi ieri firmati al verbale di verificazione della votazione del 31 luglio p. p., oggi, credo, che verrà ufficialmente annunciata la nomina del baron Rodrigo Nolli a sindaco di Napoli, non che la onorifica distinzione accordata dal governo del Re all'egregio R. delegato avv. Pisacane. Il *Pungolo* di ieri a sera nel dare tale notizia, avuta da Firenze, nota, molto giustamente, essere siffatta decorazione da porsi nella ristretta categoria di quelle date al vero merito. Diffatti l'opera prestata dal sig. Pisacane nel maneggio delle cose municipali non poteva esser nè più coscienziosa, nè più attiva e proficua alla città.

La sua amministrazione, giova sperare, sarà il primo passo a quel bene che tutti da tanto tempo andiamo desiderando.

La disposizione presa dal ministro della guerra relativamente al colonnello Tamajo non poteva a meno di essere vivamente disapprovata dai giornali dell'opposizione e per contro sostenuta e difesa da quelli della maggioranza. Nella guarnigione poi quella misura incontrò l'approvazione generale. Fra i periodici di Napoli chi più di tutti prese un'attitudine decisa a questo argomento fu la *Patria*, che nel suo numero di ieri l'altro riportava un bell'articolo dettato da quella penna robusta del Fambri, che come sapete è passato dal primo del mese a far parte di quella redazione.

Le ragioni ivi svolte a sostegno dell'operato del generale Petitti sono troppo stringenti per potere essere confutate con isperanza di felice riuscita. Sostiene egli che un deputato, sopratutto se militare, fuori delle aule del Parlamento diventa un semplice cittadino, con alcuni privilegi bensì, ma non con obblighi diversi degli altri abitanti del regno d'Italia! Questo articolo non poteva a meno di destare una viva polemica coi giornali avversarii, e diffatti vedo che tanto *Roma* quanto il *Popolo d'Italia* cercarono di rispondergli, ma non mi pare che i loro argomenti siano stati tali da distruggere quelli del Fambri. Sembra che la cosa non abbia a terminare così presto, giacchè la questione è suscettibile di una lunga discussione a meno che non venga questa troncata da uno di quei soliti incidenti che nascono assai facilmente da discussioni per se stesse irritanti e molto difficili a mantenersi sempre su di un terreno calmo e tranquillo.

Oggi, 7 settembre, anniversario di quel giorno memorando del 1860, che vide la fuga dei Borboni e l'entrata miracolosa di Garibaldi senza scorta e senza armata, mentre Napoli stava ancora in potere delle truppe regie, la città è in festa e le sue case sono tutte imbandierate. Anche la Prefettura ha seguito l'esempio generale e fin dal mattino di buon'ora la bandiera nazionale sventola dal suo balcone. Ciò farà forse dire a taluno essersi il prefetto gettato anima e corpo nelle braccia del partito d'azione! Scherzo a parte, Napoli sarebbe da condannarsi severamente se non festeggiasse questo giorno che la tolse dalla schiavitù del Borbone e la pose in grado di far parte del nuovo regno d'Italia. Anzi io vado più in là; tutta la penisola dovrebbe festeggiare con noi quest'epoca memoranda. La storia è storia, e queste pagine neanche Dio ora le potrebbe più stracciare. Ieri alla Prefettura constatavasi in modo legale la fuga dell'impiegato al gabinetto, Vincenzo Tucci, previa sottrazione dalla cassa dei fondi di questura che egli teneva, quale persona di fiducia, di una somma accertata per ora in lire 15 mila!... Lo si crede a Parigi colla sua giovine sposa di 12 giorni; ignora al certo di essersi unita ad un ladro! Questa sua fuga, ed il furto di cui si rese colpevole, fecero la più viva sensazione in Napoli, ove è molto conosciuto ed anche stimato! Si sospettano però altre infedeltà dello stesso genere.

(Ritardata).

ROMA, *2 settembre*. — Tutto è silenzio fra noi: unico di cui odi la voce è il municipio: unico che parla è il nuovo senatore marchese Cavalletti; le grida municipali succedonsi rapide e continue come le ore: niun giorno senza almeno una grida. Cani, teatri, chieriche, fienili, sono pel municipio un pane quotidiano, una sorgente d'editti inestinguibile. Vedi ogni giorno invocate a nuova vita vecchie e rancide provvisioni, migliaia di volte pubblicate in un secolo e mezzo senza l'obbedienza di quattro giorni: e il marchese ne tenta la prova ancora una volta: ei spera che i tempi siano oggi maturi: ma la lusinga è vana, le sue grida sono al deserto e disobbedire al municipio è come frodare al governo; niuno se ne fa scrupolo. Ora è anche sossopra il municipio per una certa commissione di deputati che il governo gli ha ingiunto di nominare, due per ogni rione della città, allo scopo di vigilare sulla nettezza delle abitazioni e sulla salubrità dei commestibili e delle bevande: questa è stata una quasi invasione dei diritti del municipio, ma il governo gli ha comandato ed esso ha dovuto cedere ad estranei una sorveglianza tutta propria del suo officio comunale. È voce che i novelli deputati nell'occasione di visitare le abitazioni e le botteghe profitteranno dell'incontro per costringere a firmare *volontariamente* l'indirizzo dell'*Unità cattolica* e dare per *forza* qualche oblazione volontaria in segno d'affetto al papa-re: e dir a vero, i nomi segnalati al novello incarico, toltine pochissimi, danno molta ragione a sospettare che vano codesto timore non sia. Dove il municipio ha un'autorità indipendente e assoluta, e scevra d'ogni influenza governativa, tantochè può fare e disfare a piacere suo, è l'affare de' pubblici orinatoi.

È appena un anno che ne sono costrutti per la città una quantità considerevole in foggia di nicchie alte quasi come calitte militari e tutte di travertino; ora quest'anticaglia al sig. marchese senatore non piace; ed ecco già in tutti i canti lavorare artisti per una novella costruzione di orinatoi. So dirvi che la nuova foggia di tal pubblico comodo è sotto ogni aspetto stupenda e fa onore alla vetusta nobiltà del senatore la cui famiglia è delle classiche di Roma.

Gli zuavi tra per morti di febbre, tra per ammalati e tra per congedi sono ridotti alla quantità di una confraternita pei morti di campagna: monsignor De Merode non se ne cruccia perchè accrescendo i soldi degli uffiziali può mantenere uno stato maggiore onorario; che se difetta di truppa è colpa della circostanza.

Siamo ai primi di settembre e nulla si vede che possa far realizzare la voce della partenza di parte della guarnigione francese. Si rinnovellano anzi i fitti di casa per l'ufficialità e ciò è un segno contrario.

Ho fatto un piccolo viaggio pel Frosinonese: ho visitato le città di Anagni, Ferentino e Alatri tanto decantate in onore del Papa-re per la gran carità d'ingenti spese largheggiate di sua privata cassetta allo scopo di provvederle dell'acqua potabile.

I diari ufficiali hanno strombazzato ai quattro venti i grandi vantaggi arrecati a quelle popolazioni pel comodo di avere acqua in città. Fu tutto una menzogna, nessuno di quegli orribili paesi possiede ancora il vantaggio decantato, nè sembra che mai o almeno per lunga pezza l'avranno.

PRODOTTI DELLE IMPOSTE INDIRETTE

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha pubblicato, sebbene assai tardi, il prospetto delle riscossioni da essa fatte nel

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

Segue CAPITOLO XVII.

Un avvenimento inatteso.

Non appena la carrozza si fu approssimata, i cavalleggieri sbucando fuori dalle case, ed accorrendo sulla vicina strada maestra, la circondarono, ed imposero ai postiglioni si fermassero. Il conte Prutski sorpreso, ma non isbigottito punto di ciò che vedea, trasse il capo dallo sportello, e dimandò che cosa da lui si volesse. Il luogotenente Poggiesi, che aveva posto piè a terra (mentre il principe si teneva celato in una di quelle case) gli disse con garbo:

— D'uopo è, o signore, che voi e la signora, la quale con voi trovasi, discendiate di carrozza, e per brevi momenti entriate in quel castello. Ivi per ordine del governo provvisorio dovete essere esaminati su talune cose importanti. —

A queste parole il conte Prutski dichiarò di essere sommesso agli ordini dell'autorità, e senz'altro aggiungere fu' insieme alla figliuola quanto l'ufiziale insorgente avevagli domandato. Olga, ben lungi dall'atterrirsi a quell'apparato d'armi, ed a quella straordinaria inchiesta, levò anzi arditamente la fronte, e tenendosi più che mai a lato del genitore, quasi per difenderlo, se alcun pericolo il minacciasse, diede novella testimonianza del suo grand'animo.

Entrati appena i due viaggiatori nel castelletto, la porta si chiude. Scorrono alcuni istanti di silenzio. A un tratto si ode là dentro un fracasso, voci alte e confuse, poi grida prolungate, poi nuovamente silenzio.

Dopo alcun tempo la porta della rocca si aperse di nuovo, e fu visto uscirne il principe Raskoi con fiero andamento, e tutto in volto infiammato: indi un picchetto d'insorgenti, che trasportavano sulle braccia il conte Prutski tramortito; il capitano Ubaldo Poggiesi, che veniva per ultimo, disse al principe, che avrebbesi potuto apprestare a quell'infelice alcun soccorso, ma il russo impose, che lo si cacciasse subito dentro la carrozza, e che il luogotenente istesso con due de' suoi uomini pur vi salisse, e lo menasse a Macerata: altro forte distaccamento di cavalleggieri dovette per suo cenno seguitare la carrozza.

Il principe Raskoi tripudiava nel malvagio suo cuore, perocchè era egli prosperamente venuto a capo della più gran parte del suo disegno. Non mancavagli che intromettere a forza la contessa nella propria carrozza. Ciò eseguito, aveva egli deliberato nell'animo di ordinare astutamente ai cavalleggieri quivi rimasti, che lo precedessero sulla via di Macerata, ed egli dipoi rivolgersi in tutta fretta verso Foligno, e così disparire colla preziosa preda che aveva fatto. Ma l'impresa non era sì facile, com'egli sembrava crederlo, imperocchè lo sdegno di Olga era al colmo. Divisa a forza dal padre suo, e rinchiusa la giovine in una stanzetta appartata, non si stemperò in lagrime vane, ma levò urli che sapevano di furore, come in ferita lionessa che dai cacciatori fu serrata nel cupo di una spelonca. Il principe, allorchè si fece nuovamente ad essa innanzi, dovette adoperare tutta la sua forza per ischermirsi dall'impeto violento, con cui quella disperata e vigorosa donzella gli venne incontro:

— Signore! — ella gridavagli — rendetemi il padre mio..... quel misero vecchio di null'altro reo, che di essere virtuoso..... Che ne faceste?..... Qual trama avete ordita?..... E che osereste voi?

— Tanto io ardisco, che voi, o signora, dobbiate comprendere i vostri torti, e pentirvi degli oltraggiosi rifiuti, che mi andate prodigando da tre anni.

— Voi siete privo di buon senso, se credete vedermi cadere in quella viltà, che è retaggio esclusivo de' vostri pari.

— Siate men superba, e rammentatevi che vi tengo alfine in poter mio.

— Miserabile! Non io per ciò vi temo punto, anzi più che mai vi disprezzo. Rendetemi tosto mio padre.....

— Uditemi, Olga — il principe soggiunse di un tuono più moderato.

— Non fia mai — ella gridò volgendo dall'altra parte il viso — Carnefice del padre mio, levatemivi dinanzi.

— Udite... Il padre vostro sarà libero questa sera medesima, lo giuro... Ciò non dipende che da una sola mia parola...

— E per qual suo misfatto lo privaste voi dunque di libertà? Con quale diritto, con qual cuore? Oh! l'uomo degradato ed abbietto che siete! —

Il principe tacque, e poi riprese — Quella malaugurata passione, che da tre anni mi strazia, e che voi avete crudelmente respinta, mi trasse a siffatta risoluzione. — A tali parole Olga gli volse con ira le spalle. — Egli proseguì a dire con accento men aspro — Sì, Olga, io vi amo, vi amo all'eccesso... Non è forse per voi sola, che io lasciai il mio reggimento e la patria?... Non siete forse voi sola, che io stimai degna di entrare nella mia casa, e divider meco il possesso de' miei beni? E voi, indomabile ed ingrata al pari delle iene, non mi avete dato in compenso che rifiuti ed oltraggi. Voi mi avete privato perfino del contento di vagheggiarvi, partendo improvvisamente da Napoli senza dirmelo, e poscia ingannandomi nella direzione del vostro viaggio. Fu codesto un tradimento ed un'offesa la più indegna verso un cavaliere d'onore. Ora io vi ho raggiunta e vi ho ridotta, il vedete, in mia balìa... Ponete finalmente un termine alle offese: non irritatemi più oltre; io non desidero che avervi in moglie. Non vedete che il destino

Continuaz. — V. num. 193, 194, 196, 198, 200, 207, 208, 209, 210, 214, 216, 217, 221, 223, 225, 229, 230, 231, 232, 236, 237, 239, 240, 244 e 246.

mese di giugno scorso, confrontate a quelle del corrispondente mese del 1864. Esso è il seguente:

	1865	1864
Contratti.	L. 1,909,135 31	L. 1,907,326 24
Atti giudiziarii	» 216,228 71	» 189,994 51
Successioni .	» 1,192,805 15	» 1,083,800 34
Tasse ipotecar.	» 259,813 76	» 226,257 16
Carta bollata	» 1,381,157 34	» 1,450,474 61
Manimorte .	» 252,950 06	» 298,338 29
Società industr.	» 170,723 20	» 111,432 12
Tasse scolast.	» 68,809 16	» 49,709 68
Rendite patrim.	» 910,135 42	» 1,003,594 01
Prov. del lotto	» 4,130,486 50	» 3,660,747 98
Tasse diverse	» 570,194 »	» 379,189 17
	L. 11,062,438 61	L. 10,360,862 11

I risultati di questo prospetto sono poco soddisfacenti. Gli aumenti ascesero a lire 909,738 59; le diminuzioni a L. 208,162 09, cosicchè resta l'aumento finale di sole lire 701,576 50 ed in questa somma entra l'aumento de' proventi del lotto per L. 469,738 52.

Che la tassa di manomorte e le rendite patrimoniali presentino una diminuzione si capisce; vendendo i beni, le rendite cessano; ma che la tassa sui contratti, che produce sì poco, resti stazionaria, che la vendita della carta bollata presenti la diminuzione di lire 69,317, è un fatto che non deve passare inosservato, perchè attesta od un rallentamento straordinario negli affari, ciò che sarebbe sintomo poco rassicurante delle condizioni economiche del paese, od una grande indolenza nel procurare l'esatta applicazione delle leggi. Qualunque ne sia la causa, noi non possiamo a meno di provocarci sopra l'attenzione dell'onorevole Ministro delle finanze.

I prodotti complessivi del primo semestre si dividono come segue:

	1865	1864
Contratti .	L. 13,315,294 89	L. 12,037,684 93
Atti giudiziarii	» 1,355,871 55	» 1,099,673 69
Successioni .	» 5,699,103 43	» 5,300,880 90
Tasse ipotecar.	» 1,546,647 »	» 1,417,537 78
Carta bollata .	» 8,773,959 79	» 8,627,941 38
Manimorte .	» 915,453 56	» 2,403,471 53
Società industr.	» 448,149 29	» 440,190 10
Tasse scolast.	» 199,966 07	» 148,961 58
Rendite patrim.	» 5,155,744 67	» 5,542,929 07
Prov. del lotto	» 28,086,682 60	» 19,894,452 57
Tasse diverse	» 2,837,612 24	» 2,290,399 86
	L. 68,334,485 09	L. 59,204,123 39

Presentano aumento:

Il lotto per L. 8,119,230 03; i contratti L. 1,277,609 96; le successioni L. 398,222 53; gli atti giudiziari L. 256,197 86; la carta bollata lire 146,018 41; le tasse ipotecarie lire 129,109 22, le tasse scolastiche L. 51,004 49; le tasse sulle società industriali L. 7,959 19; le tasse e diritti vari L. 547,212 38.

Per contro sono diminuite:

La tassa di manimorta di L. 1,488,017 97 e le rendite del patrimonio dello Stato per L. 387,184 40.

L'aumento del semestre resta quindi di L. 9,130,361 70 ossia di un solo milione oltre l'aumento del lotto.

LA RIFORMA ELETTORALE IN INGHILTERRA

Il nuovo Parlamento inglese sarà necessariamente chiamato a risolvere la grave questione della riforma elettorale che da tanto tempo tiene sospesi ed agitati gli animi nel Regno Unito e che nelle ultime elezioni è stata il campo su cui si è concentrata la lotta.

Nessun partito pone in dubbio che questa riforma sia indispensabile; i dissensi non riguardano che il modo di compierla. Lord Derby e lord Russel hanno parecchie volte dichiarato di avere ciascuno il proprio progetto, soggiungendo che lo avrebbero sottoposto alla Camera dei comuni quando ne fosse giunto il tempo. Anche il sig. Bright ha il suo e lo si conosce perchè lo ha già svolto dinanzi alla Camera.

Ma lo scopo a cui tendono tutti si è di ripartire in modo più equo i seggi del Parlamento e di far sì che il paese sia meglio e più compiutamente rappresentato.

Il sig. David Chadwick, che alla sua volta ha egli pure pubblicato un suo progetto di riforma, lo ha corredato di alcuni esattissimi quadri del modo in cui è composta la Camera paragonato al numero della popolazione ed all'ammontare della rendita territoriale.

Si noti che l'atto del 1832 ha già profondamente modificato l'antico sistema. Eppure siamo ancor lontani da una buona distribuzione. Riassumiamo le preziose indicazioni del signor Chadwick, le quali si riferiscono alla Camera dei comuni testè nominata appunto secondo le regole dell'atto del 1832.

Il numero dei seggi per tutto il regno Unito è di 654 per una popolazione di 27,641,033 abitanti, ed una rendita territoriale di lire sterline 127,950,694. Il numero degli elettori legali è di 1,221,316.

Vediamo come questi seggi sono distribuiti, tenendo conto della divisione tra le contee e i borghi e le città. Incominciamo dalle contee.

Nell'Inghilterra e nel paese di Galles le contee dispongono di 159 seggi, con una popolazione di 10,495,930 abitanti, 506,654 elettori legali e una rendita territoriale di 60,564,288 lire sterline.

Le contee della Scozia mandano 30 deputati al Parlamento, con una popolazione di 1,726,620 abitanti, 50,403 elettori legali, ed una rendita territoriale di 9,825,190 lire sterline.

E finalmente le contee dell'Irlanda dispongono nella Camera dei comuni di 64 seggi, con una popolazione di 5,960,109 abitanti. 149,354 elettori legali ed una rendita territoriale di 9,825,190 lire sterline.

Passiamo ai borghi e alle città. Nell'Inghilterra e nel paese di Galles essi inviano alla Camera 337 deputati, con una popolazione di 7,443,822 abitanti, 435,604 elettori legali e 42,898,247 lire sterline.

I borghi e le città della Scozia dispongono di 23 seggi, con 1,136,122 abitanti, 49,668 elettori legali ed una rendita territoriale di 4,636,715 lire sterline.

In Irlanda i borghi e le città mandano al Parlamento 41 deputati, con una popolazione di 878,430 abitanti, 29,633 elettori legali, ed una rendita territoriale di 2,089,191 lire sterline.

Riassumendo, troviamo che in complesso le contee del Regno Unito inviano alla Camera 253 deputati, con una popolazione di 18,182,639 abitanti, 706,411 elettori legali ed una rendita territoriale di lire sterline 78 milioni 326,541, mentre i borghi e le città dispongono di 401 seggi con 9,458,374 abitanti, 514,905 elettori legali, ed una rendita territoriale di 49,624,153 lire sterline.

Riunendo poi le cifre delle contee a quelle dei borghi e delle città, troviamo che l'Inghilterra e il paese di Galles nominano in complesso 496 deputati, con una popolazione di 17,939,752 abitanti, 942,258 elettori legali, ed una rendita territoriale di 103,462,535 lire sterline; la Scozia ne nomina 53, con una popolazione di 2,862,742 abitanti, 100,071 elettori legali ed una rendita territoriale di 12,573,778 lire sterline; l'Irlanda ne manda alla Camera 105, con una popolazione di 6,838,539 abitanti, 178,987 elettori legali ed una rendita territoriale di 11,914,381 lire sterline.

In un altro quadro il signor Chadwick ci dà le proporzioni che esistono tra un membro del Parlamento la cifra della popolazione, quella degli elettori legali e quella della rendita territoriale. Troppo lungo sarebbe riferire tutte le cifre di questo quadro; ne daremo alcune fra le più importanti:

Le contee del Regno Unito hanno in media un deputato sovra 71, 828 abitanti, 2,792 elettori legali e 309,591 lire sterline.

I borghi e le città inviano in media un deputato su 23,586 abitanti, 1,284 elettori, 123,751 lire sterline di rendita territoriale.

Riunendo le contee, i borghi e le città, si ha in complesso un deputato sovra 42,264 abitanti, 1,867 elettori e 195,643 lire sterline di rendita territoriale.

È notevole la sproporzione fra le contee e le città e il predominio dato a queste su quelle. E se volessimo analizzare le altre cifre del quadro del signor Chadwick si vedrebbe quante altre sproporzioni esistono nel presente sistema. Il signor Chadwick proporrebbe un rimedio semplicissimo, vale a dire che si stabilisse doversi eleggere un deputato su 10,000 abitanti e 50,000 lire sterline di rendita territoriale, ma è difficile che il Parlamento adotti questo provvedimento radicale che sconvolgerebbe da capo a fondo il sistema ora in vigore.

Riguardo al sistema del signor Bright, la Camera dei comuni ha già manifestato il proprio avviso in senso sfavorevole. Il signor Bright non ha proceduto matematicamente, ma ha studiato ogni contea, ogni borgo, ogni città separatamente ed è venuto a proporre una combinazione, non già numerica, ma politica, atta a rafforzare il suo partito. A tal uopo vorrebbe conservare, anzi accrescere il predominio dei borghi e delle città sulle contee.

Ad ogni modo, come abbiamo detto, una riforma è inevitabile. Certamente molti scandali sono già stati tolti dell'atto del 1832. Prima di quel tempo alcuni borghi non avevano più di 12 o 13 elettori; e due, cioè Gatton e Old Sarum non ne avevano che uno. Nelle città la scelta apparteneva alle autorità municipali coadiuvate da pochi cittadini. Lord Grey diceva che la maggioranza, allora di 330 membri era il prodotto di 15 mila voti e lord John Russell aggiungeva che sette membri della Camera dei lords avevano modo di mandare alla Camera dei comuni 63 loro creature. Ora gli abusi sono minori, però, come abbiamo veduto, molto rimane da fare. È sovratutto necessario che si limiti il diritto elettorale nei piccoli borghi che sono i centri principali di corruzione nelle elezioni. Tuttavia, come osserva giustamente il signor Luigi Reybaud in un articolo pubblicato nella *Revue des deux mondes* dal quale abbiamo tolte molte delle notizie e delle considerazioni da noi pubblicate su quest'argomento, si può essere certi che l'Inghilterra non procederà alla leggiera nell'opera riformatrice. Concederà al progresso dei tempi ciò che gli è dovuto, ma non distruggerà con un tratto di penna l'intera economia d'un sistema da cui ha tratto buona parte della propria grandezza.

Scrivono da Ancona all'*Italia Centrale* di Reggio di Modena, che fu arrestato l'assassino dello sventurato cav. Ferri, delegato centrale a Pesaro.

Nell'*Indipendenté* di Napoli del 7 corrente si legge:

« La brutale e inqualificabile aggressione contro i due venditori di figure stampate accaduta in Castellammare non rimarrà impunita. Trenta individui sono stati arrestati e dovranno render conto alla giustizia della loro condotta.

La *Perseveranza* del 9 pubblica la seguente corrispondenza:

Giulianuova, 2 settembre.

La sera del 26 agosto, giungeano al convoglio ferroviario, proveniente da Bologna, due frati cappuccini, diretti al locale convento della loro regola; uno di essi era malato, quanto pare, di febbre.

La Guardia nazionale di servizio alla stazione impediva loro di salire in paese; ma volle condurli invece ad un piccolo fabbricato esistente vicino alla spiaggia del mare, e servente ad uso di corpo di guardia della Guardia doganale; con la pretesa che ivi scontar dovessero la contumacia.

Senonchè gli individui del predetto corpo, che colà trovavansi in servizio, eseguendo alla consegna ricevuta, non poteano naturalmente lasciar occupare il locale loro affidato; e diffatti si opposero con ragione, invocando un ordine dei loro superiori.

Portata in paese dalla Guardia nazionale la notizia di quel rifiuto, aggravata e commentata in breve ora, non saprei se dal malinteso o dalla malafede, è certo che una quantità di persone riunivasi tumultuosamente dinanzi al caffè, ove si trovava il sotto ispettore delle Gabelle, imprecando al medesimo con ogni sorta d'ingiurie, accusandolo di aver attentato alla salute pubblica, ed imponendogli col dritto della forza di spedir subito ordine in iscritto ai propri dipendenti di cedere ad uso lazzaretto il sopraddetto locale. Cedendo alla brutale violenza, quel funzionario dovette chinare il capo; ed in mezzo ad ogni sorta di umiliazioni e minacce, scrivere e trasmettere l'ordine voluto.

La dimostrazione, sebbene composta di gente della infima classe, era capitanata da un luogotenente della Guardia nazionale: — qualche altro uffiziale per lo meno tacitamente annuènte.

Avvertite di questi gravi fatti le superiori autorità della provincia, venne qui col giorno 30 agosto spedita da Teramo una compagnia di linea del 26° reggimento; e recatosi pure sopra il luogo il procuratore del Re ed il giudice istruttore, assistiti dal capitano dei carabinieri e dal delegato centrale, presero tali informazioni che condussero all'arresto del luogotenente e di un caporale della Guardia nazionale.

Tali violenze non sarebbero qualificabili in paese civile, se non fossero in parte scusate dalla eccessiva paura del morbo e dalla credenza invalsa, che mediante i cordoni sanitarii e gli abusi che ne sono inevitabile effetto, possa il paese andarne immune. Ma, in quanto a me, mi fecero riflettere alla verità di quel detto di Proudhon: essere, cioè, più terribile la collera dell'agnello infuriato, di quella della tigre o della pantera.

NOTIZIE SANITARIE

Mercoledì passato, scrive il *Cittadino di Asti*, verificossi un caso di cholera seguito da morte nella persona di un portinaio alla stazione della ferrovia.

Scrivono all'*Osservatore triestino* del 7, da Sulinà (Turchia) in data del 24 agosto:

« Il cholera, manifestatosi fra noi sin dal 1° agosto, cagionando grande costernazione fra gli abitanti e la fuga di circa 1000 persone (un terzo della popolazione) e mietendo in 18 giorni 250 vittime, comincia ora a diminuire. Fra ieri e oggi i morti furono soltanto 6, attaccati ne' giorni precedenti. Dal 21 sino ad oggi 24, seguirono 4 attacchi leggeri, e le persone colpite sono in via di miglioramento. Merita lode il dottore Palmieri, il quale accorre a prestare l'opera sua ai cholerosi in qualunque ora del giorno e della notte. »

La epizoozia continua a fare stragi in Inghilterra. Non trovandosi rimedio, si è costretti a uccidere il bestiame infetto, per isolare il male, da cui, dice il prof. Symonds, solo la scure e il coltello può liberare il paese. Per avere un'idea delle enormi proporzioni del morbo, basti sapere che la notte del 4 corr. nel distretto metropolitano di Londra, sopra 16,000 vacche, se ne dovettero ammazzare 2000. Il valore delle bestie uccise pare ascenda a 30 in 40,000 sterlini. Il 4 ebbe luogo nella capitale un'adunanza del Consiglio comunale, presieduto dal lord mayor, nell'intento di iniziare una sottoscrizione per compensi ai proprietarii di capi di bestiame ammazzato per precauzione e per la istituzione di un *sanatorio* destinato alla separazione e cura del bestiame affetto. Pare che una legge per tale indennità sarà pure presentata al Parlamento. Quanto al cibarsi di carni d'animali infetti, il dott. Saunders è di opinione, che si debba astenersene del tutto, essendo il morbo un'affezione sanguigna che si estende a tutto l'organismo animale, fino alle corna ed alle estremità. Il prof. Symonds invece è dell'opinione opposta.

Il Consiglio comunale iniziò la sottoscrizione, a cui abbiamo accennato, con la somma di mille lire sterline. Si dice che ci vogliano non meno di 200,000 st. per un'indennità sufficiente. Si spera che la sottoscrizione, prima della fine del mese, arrivi a cento mila sterlini.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta della Germania settentrionale*, risponde, al noto articolo del *Moniteur Universel* sulla convenzione di Gastein, come segue:

Il *Moniteur* scrive che la convenzione di Gastein « esclude la cooperazione dei Ducati per regolare le loro sorti. » A questa osservazione potremmo opporre che quando si trattò d'una regolazione definitiva, vogliam dire del Lauenburgo, non ebbe punto luogo una tale esclusione. Al contrario, l'annessione del Lauenburgo alla Prussia seguì anzi per espresso desiderio della popolazione. Fino dal 23 ottobre del 1864 la nobiltà e la legittima rappresentanza in generale del ducato di Lauenburgo si era espressa con 14 contro 3 voti per l'annessione alla Prussia. Indi una deputazione di 4 membri, con alla testa il conte Bernsdorf-Güldensteen, fu spedita a Berlino dove fu ricevuta da Sua Maestà il Re al 7 novembre a. p. In quell'udienza il Re si dimostrò pronto ad aderire ai desiderii degli Stati. Sua Maestà fece però espressamente l'osservazione ch'egli deve concertarsi prima coll'Austria, sua alleata. La deputazione avea poscia dato la sua relazione addì 23 novembre a. p. alla Dieta, la quale avea deciso con tutti contro un sol voto di mandare al Re un indirizzo di ringraziamento « per la graziosissima propensione di Sua Maestà pel ducato di Lauenburgo. » Seguito che fu l'accordo coll'Austria, il ducato di Lauenburgo è passato alla Prussia colla piena adesione ed in seguito al desiderio espresso chiaramente e spontaneamente dai lauenburghesi.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* rileva d'altronde che la Prussia prenderà possesso del Lauenburgo mediante un commissario reale fra breve (in ogni caso entro il corrente mese); gli omaggi verranno però prestati più tardi.

Si è preteso che, vendendo il Lauenburgo alla Prussia, l'Austria avea stipulato che la prima non lo cederebbe ad alcun altro.

La *Corrispondenza Havas* assicura che questa asserzione è destituita di ogni fondamento. La vendita venne fatta senza alcuna condizione. D'altra parte, il governo prussiano non ha la menoma voglia di cedere ad altri l'acquisto da lui fatto, e tutto ciò che si è detto di uno scambio che si farebbe col granduca di Oldenburgo non si basa che su delle congetture.

Si ha da Kiel in data del 5 la smentita della voce del volontario allontanamento del duca d'Augustenburg da Kiel. È pur falso che l'Austria abbia fatto una proposta simile.

Il re di Prussia e il signor di Bismark deggiono essere arrivati a Berlino il 7 mattina.

La *Corrispondenza Provinciale*, organo ufficioso del signor di Bismark, dice che il presidente del Consiglio partirà per Biarritz fra qualche giorno, e che vi resterà parecchie settimane.

La *Gazzetta* di Pietroburgo condanna nei termini più energici la convenzione di Gastein.

Scrivono da Monaco alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

La nuova data da qualche giornale che, in seguito alla convenzione di Gastein, la Prussia avesse abbandonato il progetto di un trattato di commercio coll'Italia, è destituita di fondamento. Il governo prussiano sta attualmente negoziando col Regno d'Italia per stabilire un *interim*, secondo il quale le due parti sarebbero trattate, sino alla conchiusione del trattato di commercio, sul piede delle nazioni le più favorite. Si assicura poi che gli ostacoli che si opponevano al trattato di commercio sono tolti fin d'ora, in gran parte. L'Austria non si sarebbe punto immischiata in questa faccenda.

Leggiamo nella *France* che l'imperatore dei francesi, avendo acconsentito ad essere il padrino del principe neonato di Portogallo, Napoleone III sarà rappresentato dal signor Bourée, ministro plenipotenziario di Francia a Lisbona. Il battesimo si farà il 26 settembre e l'apertura della esposizione di Porto il 18.

Dopo il battesimo, il re di Portogallo partirà per la Francia.

Scrivono da Bilbao alla *France* che la regina Isabella è arrivata in quella città il 31 agosto a cinque ore e mezza di sera, accompagnata dalla sua famiglia, dal presidente del Consiglio e da sessanta persone del suo seguito.

La regina ha fatto il viaggio di Zaraus a Bilbao a bordo del vapore da guerra *Isabella II*, scortato dalle due fregate ad elice *Almanza* e *Garona*.

L'abboccamento delle due famiglie imperiale e reale, avverrà l'11 settembre nel palazzo Concistoriale di San Sebastiano.

La chiusura delle *Cortes* spagnuole non si farà se non dopo il ritorno della regina a Madrid.

---

vi vuol mia? Orsù fate senno, accettate la mia mano, e... —

Olga sclamò con irritazione — Giammai Olga Prutski avrà nulla di comune con un barbaro scellerato...

— Orsù dunque, orgogliosa, abbiti quel che ti meriti più, la violenza. Vieni meco.

— Viva giammai...

— La tua morte è certa — soggiunse il principe furiosamente, mentre coll'una mano afferravala in un braccio, e coll'altra impugnava una pistola. — La tua morte è certa, se più oltre resisti al voler mio.

— Uccidetemi adunque, uccidetemi.

Il principe fremendo come belva rabbiosa, gridò allora ai soldati, ch'erano nella vicina stanza:

— Olà, impadronitevi di costei..... Olà, vi dico, trascinatela a viva forza fino alla mia carrozza.

Olga era nella maggiore disperazione, e non cessava di gridare:

— Datemi la morte, vel chiedo per pietà, la morte.

I soldati eseguendo gli ordini del principe strinsero con vigore la donzella, la quale, sebbene si difendesse a viril modo per alcuni momenti, poi fu costretta di cedere a quella prepotente forza, ed era una scena lagrimevole a vederla trascinare fuori senza pietà. In questo frammentre un ufficiale, rompendo la calca dei popolani affollati dinanzi alla porta, penetrò di corsa nella rocca, e disse ad alta voce a' soldati:

— Fermatevi, lasciate libera quella signora... Non vi accorgete, sciagurati, di essere innocenti strumenti della più iniqua delle perfidie?

E poi indirizzandosi al principe e volgendo la spada sguainata contro il petto di lui, soggiunse:

— Assassino, tu sei morto.

Olga nell'alzare gli occhi, e nel ravvisare che quegli era Giulio Albani, assai dubitò se un uomo, o se un benefico angelo del cielo ella vedesse.

Il principe si fe' prestamente indietro, e tratta la spada si mostrò pronto alla difesa. Era così per incominciare una singolare disfida fra i due ardenti giovani, quando il principe Raskoi, apprezzando meglio la gravità del suo cimento, esclamò, rivolto ad Albani:

— Voi che mi chiamaste assassino, guardatevi che nol diveniate voi stesso. Se siete uomo d'onore e vero soldato, venite a cimentarvi meco fuori di questo luogo, e dove pari siano le forze,

Albani, colpito da tali parole, si trasse di un passo indietro, e rispose:

— Venite adunque; venite in campo aperto, alla luce del sole. E voi, soldati — proseguì indirizzandosi ai cavalleggieri — datene il passo, e che niuno di voi non osi pur di toccare codesto signore.

Indi rivolto ad Olga le disse:

— Contessa, io sono lietissimo di vedervi salva... Fra poco, io lo spero, voi sarete appieno vendicata.

Indarno Olga gli venne presso, onde rattenerlo, e caldissimamente ne lo pregò. Giulio e il principe uscirono in fretta.

Ma la novella di quel crudelissimo attentato si era di già diffusa nella massa dei villici accorsi in folla sul dinanzi della rocca con bastoni, con falci, con zappe, e con fucili. Fra quegli uomini rozzi, ma schietti si udiva dire:

— Che schiuma di galera! Ed aveva indosso una così bella divisa! Come non esserne gabbati? Ma il sorcio tanto e tanto fa, che v'incappa dentro. Ora bisogna arrestarlo quel cane....

— Che di' tu? Bisogna addirittura accopparlo....

— No — soggiunse un più posato degli altri — la giustizia ci penserà; lasciamo che l'acqua corra per la sua china. —

Fra le donnicciuole poi era un cicalio indicibile.

— Che birbone! Maltrattare così quel povero signore! Tradire in questa maniera quella signorina così bella, e che pare sia qualche cosa di grosso! Io già aveva conosciuto colui nella faccia....

— Ed io, comare, non vi diceva, che quel ceffo non mi garbava punto?.... Oh! alla fine colui le sconterà tutte.... Chi tocca donne e gatti, fa ben male i suoi fatti. —

Nel bollore di queste ciancie, il principe e Giulio furono visti uscire dalla rocca. Quei buoni popolani non fecero riflessioni molto sminuzzate, ma all'improvviso gridando: — Morte all'assassino — si strinsero intorno al principe Ratskoi, del quale avvenne ciò che avvenir suole del cane percosso o morsicato, mentre esso scappa da una parte, gli si avventano addosso quanti altri cani scontra in fuggendo per la via, e tutti a lor posta dandogli sopra co' denti spietatamente lo malmenano. In quel tumulto chi de' contadini regalava al principe una villania, chi un pugno, chi un urtone, e chi (le donne in ciò prevalevano) una graffiatura. Giulio si diede tosto con alcuni cavalleggeri a difenderlo, ma vi riusciva a mala pena, perchè i cavalleggeri stessi, gente ancora indisciplinata e collettizia, irritati contro di lui debolmente obbedivano agli ordini dati loro. Quindi Giulio vedendo, ch'egli non bastava a frenar tutti, e che poteva temersi qualche micidiale accidente, si determinò a spingere, col soccorso di alcuni de' suoi armigeri più sommessi, il principe Ratskoi verso la carrozza, ch'era tuttavia in mezzo alla strada, pronta alla partenza, e così gli disse:

— Vedete bene, o signore, che io non potrei più a lungo rispondere della vostra vita. Adunque per mostrarvi che io sono alquanto più generoso che voi non credete, vi esorto di salire in carrozza, e prestamente andarvene con Dio.

— Accetto il vostro consiglio — rispose sbigottito il principe. — Siate certo della mia gratitudine e della mia stima.... e se un giorno potrò incontrarvi....

— Allora — Giulio rispose — io vi proverò che colla spada alla mano so vendicare gli oppressi, e punire gli oppressori.

Il principe non rispose, che proferendo tra' denti certe sue russesche parole, e non so se più contento o furioso salì nella carrozza, la quale a un cenno di Albani se ne andò velocissimamente verso Ancona.

(Continua)

LUIGI DASTI.

L'ambasciatore di Spagna a Parigi andrà al confine incontro alla regina; per sua parte, l'ambasciatore di Francia a Madrid verrà incontro all'imperatore: indi ambidue ritorneranno al loro posto. Verosimilmente, la regina di Spagna sarà accompagnata da uno dei suoi ministri.

Il *Moniteur universel* del 7 contiene un decreto, già avvisatoci dal telegrafo, il quale decreto autorizza il ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici a proibire l'introduzione in Francia degli animali domestici, l'ingresso dei quali presentasse qualche pericolo riguardo al tifo contagioso. È noto che questa terribile malattia mena strage sugli armenti dell'Inghilterra e d'una parte dell'Olanda, dove fu importata dalla Russia. Se queste precauzioni sono commandate in Francia dagli interessi dell'agricultura, non lo sarebbero ugualmente anche in Italia, e non sarebbe opportuno che vi si provvedesse?

Un dispaccio da Copenaghen, in data del 6, annunzia che 50 mila persone hanno preso parte alla festa a Klampenbourg. Il pubblico in solenne corteggio si recò al monumento slevigese nel giardino zoologico. Quattro mila persone assistevano al banchetto, in cui i signori Klausen, Gruntvig, Orla Schmann e Larsen hanno pronenciato dei discorsi. Una parte dei sluvigesi è ripartita l'indomani per lo Slesvig.

Il *Fremdenblatt* di Vienna ha da Parigi che il sig. Guizot dichiarerà quanto prima pubblicamente il suo passaggio al cattolicismo. È abbastanza noto, che il sig. Guizot, l'anno scorso, benchè fosse allora, se non c'inganniamo, presidente del Concistoro riformato, si dichiarò nondimeno a favore del potere temporale del Papa.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *7 settembre*. — Regna grande agitazione nelle regioni governative a cagione della questione del discentramento che, come avevamo preveduto, racchiude gravi difficoltà. Credo infatti di avervi detto che i principi della famiglia d'Orleans, vale a dire il conte di Parigi e il duca di Chartres erano giunti al congresso di Berna ed avevano trattato il tema del discentramento. Nella loro qualità di pretendenti, essi approfittano di tutte le occasioni opportune per far pompa di liberalismo, ma dovete ben comprendere quale argomento somministrino ai giornali governativi contro il discentramento che è a questi tanto antipatico. Ecco, esclamano essi, rischiarata la situazione! Il manifesto di Nancy è veramente un manifesto orleanista, è una bandiera di coalizione intorno alla quale si raggrupperanno tutti i partiti ostili al Governo imperiale!

I giornali ufficiosi trionfano pure per la notizia che i signori Garnier Pagés, Hérold e Floquet hanno lasciato Berna appena vi giunsero i pretendenti ad inalberarvi la bandiera dell'orleanismo.

Ma tutti i pretesti posti in campo contro il discentramento sono vani. Tutti oggi sanno che i principii del manifesto di Nancy sono quelli stati sempre professati dagli uomini più illustri della democrazia. Vennero citate le opinioni di S.t Just, di Robespierre, di Mirabeau, che tutte sono favorevoli al sistema del discentramento. È adunque assurdo il sostenere che questa teoria è frutto del legittimismo. Tutti sanno essere stato il dispotismo monarchico quello che ha rovinato i comuni ed è certo che la ristorazione nulla ha fatto per ricostituirli. Essa non ha nemmeno fatti eleggere i Consigli generali: i giornali orleanisti adunque hanno torto di volersi far belli di ciò che loro non appartiene, ed infatti è evidente che il trionfo del discentramento sarebbe la rovina del dispotismo, qualunque esso si fosse.

Ma basta su questa questione, tanto più che dovremo spesso ritornarvi sopra, giacchè, lo ripeto, ne possono nascere gravi conseguenze.

La convenzione di Gastein timidamente combattuta dalla Francia, biasimata un po' più acremente dall'Inghilterra pare riuscir affatto sgradita alla Russia. Tutti prevedono che il gabinetto di Pietroburgo la disapproverà formalmente, e per verità si comprende il malcontento della Russia quando si considera che il possesso del porto di Kiel concesso alla Prussia trae seco la creazione di una marina tedesca. Tuttavia è probabile che la Russia, tenendo conto dei favori ricevuti dalla Prussia nella questione polacca, non griderà troppo forte.

Il signor Drouyn de Lhuys, che è stato a Baden, è in questo momento a Bonn, dove è andato a prendere sua moglie che si è colà recata a visitare una parente.

Il principe Napoleone ha finalmente ottenuto dalla Confederazione elvetica il permesso di possedere un *yacht* di piacere sul lago di Ginevra. Esso sarà comandato dal capitano Dubuisson. Il principe dovette superare grandi difficoltà per ottenere questo permesso dal governo federale.

Si è molto inquieti in questo momento pel timore che la Francia sia invasa dalla terribile epizoozia che decima il bestiame in Inghilterra e nel Belgio. Il *Moniteur* di questa mattina parla di precauzioni, come se si trattasse del cholera, dal quale siamo pure minacciati.

P. S. Questa sera correva voce alla Borsa che una delle conseguenze dell'abboccamento di S. Sebastiano dovesse essere una quadruplice alleanza tra la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna. Secondo un'altra versione posta pure in giro alla Borsa, vi si combinerebbe per di qui a qualche anno il matrimonio tra il principe imperiale ed una principessa reale di Spagna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. La collocazione a riposo di un ufficiale di 1.a classe del soppresso Consiglio amministrativo di Napoli.

2. Una serie di disposizioni nel personale sanitario militare.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
Sede di Firenze.

Nei giorni 18, 19, 20 e 21 del mese corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si riceveranno presso questa Sede della Banca le dichiarazioni di sottoscrizione alle 30,000 obbligazioni del valore nominale di L. 500 ciascuna, emesse dal Municipio di Firenze a termine del relativo programma visibile a questa Direzione.

Firenze, 9 settembre 1865.

Ieri, 8, avvennero le elezioni comunali e provinciali di Firenze.

Il numero degli elettori accorsi alle urne superò assai il terzo degl'iscritti.

Al momento di mettere in torchio, lo spoglio delle schede continua.

Da uno dei nostri associati di Firenze riceviamo la seguente lettera:

« Pregiatissimo sig. Direttore.

« Da molto tempo in qua, in via della Chiesa (già via della Nunziatina) tutti i giorni nelle ore pomeridiane, e da mane a sera nei dì festivi, una turba di monelli se ne sta in mezzo alla via a giuocare arruffandosi e facendo un baccano indescrivibile.

« Tanto io quanto alcuni altri abitanti di via della Chiesa, fecimo istanza alla Delegazione del quartiere di Santo Spirito affinchè non si avesse più a deplorare un tale inconveniente, ma invano; la via della Chiesa fu perlustrata un solo giorno dalle guardie di P. S. e poi i monelli giuocatori ne ripresero possesso.

« Più e più volte gli inquilini delle case di via della Chiesa invitarono i monelli perturbatori della pubblica quiete ad andarsene, ma questi risposero a tali inviti rompendo tutti i cristalli delle finestre con sassate.

« Quanto le racconto è pura storia, e se ella vorrà compiacersi di pubblicare questa mia nel suo accreditato giornale, spero che le guardie di P. S. e gli agenti della polizia municipale si debbano degnare di passare quotidianamente per via della Chiesa, e porre fine ad uno stato di cose ch'è veramente intollerabile.

« Gradisca, o pregiatissimo sig. Direttore, i miei anticipati ringraziamenti, e mi creda

« Suo devotissimo »
(Segue la firma)

L'esimio pianista conte Ugo Cori, di Ancona, darà quanto prima nella sala della Società filarmonica un concerto musicale a pro de'suoi concittadini danneggiati dal cholera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Congresso internazionale di scienze sociali. — Un dispaccio privato del giornale *Le Alpi* annunzia che il congresso internazionale di scienze sociali, sedente in Berna, deliberò in sua seduta di radunarsi in Torino nel settembre del 1866.

I telegrafi sottomarini. — In Europa, in Asia, nell'Africa e nell'Australia vi sono 52 corde telegrafiche sottomarine, che sono complessivamente della lunghezza di 5625 miglia, i cui fili isolati misurano 9783 miglia. Il più lungo di questi è 1550 *fathoms* (metri 2825 circa) e il più corto un *fathom* e mezzo (metri 2 75 circa).

Vi sono 95 corde sottomarine negli Stati Uniti e nell'America inglese del Nord, della lunghezza di 68 miglia, con fili isolati per 133 miglia.

La linea terrestre telegrafica da Nuova-York e la costa occidentale dell'Irlanda, per mezzo della Columbia inglese, dell'Asia settentrionale e della Russia, sarà lunga 20,479 miglia, 12,740, delle quali sono già compiute. È stato risoluto che questa linea passerà dall'America all'Asia alla punta meridionale dello stretto di Norton, dal lato americano all'isola St-Lawrence e quindi al capo Thadeus sul continente asiatico. Si richiederanno per queste due corde sottomarine, lunghe una 135 miglia e l'altra 250.

Necrologia. — Fra le vittime mietute dal cholera, scrive il *Monitore delle Marche*, si conta pure Andrea Cattabeni consigliere della R. Corte d'appello di Ancona, spirato il 5 corrente in Senigallia sua patria.

BIBLIOGRAFIA

Le fanciulle celebri e l'infanzia delle donne illustri d'Italia, antiche e moderne. Racconti, bozzetti, dialoghi, poesie, e lettere del professore Francesco Berlan. — Opera originale italiana, proposta come libro di lettura e di premio. Un bel volume di pagine 500 circa (formato Lemonnier) al mitissimo prezzo di italiane L. 2 50. — Milano, presso la Ditta Giacomo Agnelli, via S. Margherita, nº 1.

Abbandonando affatto il metodo delle compilazioni troppo invalso ne' libri scolastici italiani, l'autore non risparmiò nè diligenza, nè studio per dare un'opera di cui sentivasi il bisogno nelle scuole femminili, e che, giovandosi di tutti i sussidii dell'arte, istruisse ad un tempo e dilettasse. In una ventina di capitoli egli raccolse e tratteggiò quanto di più bello, di più caro, di più santo e di più sublime offersero le fanciulle italiane nei tempi antichi e moderni. Ciascuno di quei capitoli, come mazzo di fiori, non comprende già un solo giglio di purità, o una sola rosa di bellezza, o una sola viola di gentile modestia, ma molte virtuose giovinette, che intorno ad una principale stanno aggruppate. Vi è varietà di forme, di colore e di profumo.

Questo libro che inspirasi alla famiglia, alla patria ed alla religione, si raccomanda da sè in modo speciale alle buone madri di famiglia, alle institutrici ed a tutti coloro che pel loro ufficio sono destinati a educare in modo degno dei tempi la mente e il cuore delle giovinette italiane.

INDICE DEI CAPITOLI

Camilla, regina dei Volsci — Clelia — Armonia e le figlie d'Eraclia — Claudia, vergine vestale — Elia Seiane — Lilia Fundana — Marcilla Eufrosine — *Le Sante:* Giustina, Agata, Lucia, Eugenia, Cristina, Francesca Romana, Rosa da Viterbo, Caterina da Siena, ecc. — Marchesella degli Adelardi. — *Le ispiratrici:* Beatrice Portinari, le tre Eleonore, la Fornarina, ecc. — *Le benefattrici:* Rosa Govona — Laura Ciceri — Giuseppa Tornielli Bellini, ecc. — *Le scienziate:* Gaetana Agnesi. — *Le letterate e le poetesse* — *Le artiste* — *Le eroine della purità:* Maria Pedena. — *Le patriote e le martiri della patria.*

Contro *vaglia postale* in lettera affrancata diretta alla suddetta Ditta si faranno le spedizioni franche di porto in tutto lo Stato.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali hanno toccato d'una circolare riservatissima indirizzata dal Guardasigilli ai Procuratori generali, in cui si sarebbero concesse strane larghezze per le questue religiose e si sarebbe con altre disposizioni accennato il proposito d'andare a' versi della parte clericale. Noi ci siamo procacciata la circolare, e mentre non crediamo, pubblicandola, di commettere un'indiscrezione, siam lieti di trovarla inspirata da quei principii, a che noi ci siamo sempre mantenuti fedeli, e in ossequio alla libertà della stampa, e in ossequio alla libertà religiosa. Sta bene che i giornali tengano l'occhio addosso al Governo, nel fatto di qualsivoglia condiscendenza a quella parte che così accanitamente ci osteggia, ma starebbe pur bene, che, innanzi movergli dirette accuse su tal proposito, cercassero di procacciarsi precisi ragguagli, accadendo assai spesso che sopra meno esatte informazioni si trascorra a dar carico al Governo di ciò che invece gli dovrebbe ridondare a lode, intanto che l'accusa lanciata non lascia di produrre il suo effetto, fuorviando, almanco momentaneamente, le opinioni di molti.

Ecco il testo della circolare del Guardasigilli ai Procuratori generali presso le Corti d'appello:

Firenze, 26 agosto 1865.

Sopra ragguagli di talune autorità giudiziarie e politiche di diverse provincie del regno il Governo del Re ebbe a portare la sua attenzione sull'indirizzo al Sommo Pontefice da accompagnarsi con libere oblazioni, che, pubblicato primamente nel foglio dell'*Unità Cattolica* di Torino del 28 giugno scorso, veniva diffuso con appositi moduli di soscrizione in tutto lo Stato.

In proposito fu considerato che tale indirizzo, se pel momento in cui venne messo fuori e pel fine a cui tende, può riguardarsi come un atto ostile al Governo, non presenta però nel suo tenore alcuna espressione che cada sotto le disposizioni della legge sulla stampa e delle correlative del Codice penale, intanto che non è punto dicevole che il Governo del Re nè si commova per siffatti attacchi d'un partito, a petto del quale sta la grande maggioranza della Nazione, nè si remova da quei propositi di rispetto della libertà religiosa che ha solennemente manifestato in più congiunture e che sempre si onorerà di professare.

Fu altresì considerato che al fatto della colletta e della conseguente sottoscrizione non possono applicarsi le disposizioni sulla questua o sui questuanti espresse nella legge di pubblica sicurezza e in talune altre leggi vigenti in diverse provincie del regno, siccome nol potrebbero essere le disposizioni del Codice penale intorno alla medesima materia, dappoichè corre aperto divario fra colletta e questua, e i provvedimenti risguardanti coloro che in certi determinati tempi e per un espresso fine religioso attendano al questuare non possono applicarsi ai collettori di danaro per uno scopo di carità o per altro scopo qualunque esso sia. Di che vennero fatte esplicite dichiarazioni nel Parlamento ed in ispecie nella tornata della Camera dei deputati del 17 gennaio 1862.

Per siffatte considerazioni il sottoscritto Ministro Guardasigilli invita i signori Procuratori generali a disporre che non abbia seguito alcun procedimento che si fosse iniziato o fosse per iniziarsi pel fatto dell'anzidetto indirizzo e della conseguente colletta.

Siccome però il fatto della colletta e della sottoscrizione apertasi in ordine alla medesima potrebbe nel concorso di determinate circostanze dar luogo all'applicazione di sanzioni penali (ed in ispecie a quelle dell'articolo 471 del codice penale), così sarà il caso che si prenda particolar conto di siffatte circostanze, le quali, più che la colletta o la sottoscrizione per sè medesime, dessero ragione di procedere. Intorno a che il sottoscritto fa pieno assegnamento sulla sagacia e solerzia dei signori Procuratori generali.

Congeneri istruzioni si danno dal Ministro dell'interno ai signori Prefetti del Regno.

Si compiaceranno i signori Procuratori generali di accusar ricevuta di questa circolare e di ragguagliar lo scrivente delle disposizioni che saranno per dare nell'argomento.

Il Ministro P. Cortese.

Dietro esatte informazioni possiamo assicurare che le principali disposizioni del reale decreto relativo ai seminari sono le seguenti:

I seminari, le cui scuole secondarie si trovano chiuse per disposizione del governo e per fatto degli ordinari, verranno riaperti nel prossimo anno accademico per cura del Ministero della pubblica istruzione. I locali e le rendite di essi seminari saranno posti sotto sequestro e passeranno nell'amministrazione degli economati generali dei benefizi vacanti. Una terza parte di tali rendite ed una porzione di locali bisognevole all'uopo saranno rilasciate agli ordinari pel mantenimento delle scuole e del convitto per gli allievi del corso teologico. Le altre due terze parti di dette rendite verranno, per cura degli stessi economi generali, poste a disposizione del Ministero della istruzione pubblica per applicarle all'uso indicato. Le scuole secondarie, che per cura del governo verranno riaperte nei seminari, saranno ordinate in conformità delle vigenti leggi scolastiche e gli studi fatti in esse saranno pareggiati a quelli compiuti nei ginnasi e licei governativi.

Ove le due sovrammenzionate parti disponibili delle rendite di un seminario chiuso non fossero sufficienti al mantenimento del convitto ed all'intiero insegnamento ginnasiale, i municipii della diocesi saranno invitati a supplire con fondi propri. Il Ministro della istruzione pubblica nominerà con decreti ministeriali il rettore del convitto e i professori delle scuole secondarie. In quelle città nelle quali havvi un liceo convitto governativo le rendite del seminario chiuso potranno, sulla richiesta dei municipii della diocesi, essere impiegate a fare meglio prosperare l'istruzione secondaria della diocesi.

Sappiamo che a mostrare al paese la necessità di tali misure lo stesso Ministro della pubblica istruzione ha incaricato il suo segretario generale a unire tutti i materiali e a compilare, per essere pubblicata, una memoria documentata sulle attuali condizioni dei seminari in Italia. In quanto all'esecuzione del precitato decreto si vanno preparando tutte le convenevoli misure per attuarlo prontamente e a questo fine partirà per le provincie meridionali un ispettore centrale nella prossima ventura settimana.

L'articolo del *Times* del 7, segnalato dal telegrafo, per la sua virulenza contro la Prussia, non è altro che un'adesione all'articolo del sig. Forcade nella *Revue de Deux Mondes*. Il *Times* grida contro l'iniquità delle due potenze germaniche, segnatamente contro la Prussia, il cui nome fu reso dal sig. di Bismark sinonimo di *mancanza di sincerità* in tutta Europa. Il *Times* è d'accordo col sig. Forcade, nel credere che la Francia era più interessata dell'Inghilterra nella questione dei ducati; ma crede che l'appoggiare i reclami con la forza o il dare luogo ad una contro-rivoluzione in Germania, come avrebbe voluto il periodico francese, sarebbe stata una condotta erronea. Quanto alla condotta presente in faccia alle due potenze germaniche, il *Times* così si esprime:

« Come ci sono uomini con cui necessariamente siam posti in contatto dalle relazioni cotidiane della vita, pur riprovandone i principii ed abborrendo dalle pratiche loro, così ci sono nazioni, o reggitori di nazioni, le cui opere passate destano la nostra indignazione, e ci ispirano la più profonda diffidenza delle loro intenzioni in avvenire. Noi possiamo nell'uno e nell'altro caso evitare di rompere tutte le nostre relazioni con gli iniqui; ma fin che non ha luogo cangiamento nella loro condotta, possono essere ridotte alle sole relazioni officiali necessarie. Intanto guardiamoci dal pericolo di venir sopraffatti dalle loro macchinazioni, e coltivando l'alleanza di coloro la cui politica è contraria a quella dei malfattori, cerchiamo di accumulare un influsso tale da sperdere tutti i loro divisamenti. »

L'articolo del *Morning Post* sul colloquio della regina d'Inghilterra col re di Prussia a Darmstadt, pure segnalato dal telegrafo, dice che l'abboccamento venne « dettato da cortesia, etichetta e relazioni di famiglia. » Essere inutile l'aggiungere che non si poteva nè avere di mira, nè conseguire resultato politico di sorta. La regina d'Inghilterra, del resto, essere alleata strettamente con la famiglia reale di Danimarca quanto con quella di Prussia.

« Basti del resto osservare che la politica dell'Inghilterra è prescritta dagli interessi dell'Inghilterra, nè può in alcun modo subordinarsi ad influsso altro che quello espresso ed esercitato dalla pubblica opinione inglese.

« Obblighi nazionali e principii nazionali determinano l'azione dei governi costituzionali. » Gli inglesi possono avere simpatie; ma fin dai tempi di Elisabetta essi non sostennero mai gli stati protestanti del continente se non per riguardi politici.

« Le sante alleanze non sono più di questi tempi. » Non ci può essere *entente cordiale* fra l'Inghilterra e le potenze della convenzione di Gastein. Gli inglesi non si possono alleare coi conquistatori di Düppel.

« La Prussia non consultò gli interessi della Germania, e l'Europa deve consultare l'interesse pubblico. La Prussia persiste nel male ed esulta nell'iniquità. L'Inghilterra faceva assegnamento sopra un'amicizia cordiale con la Prussia; ma il pensare che le relazioni fra i due paesi sono amichevoli solo *pro forma*, aggrava la nostra delusione, e desta apprensioni che ci repugna ammettere. »

Bollettino sanitario.

Ancona. — Dal mezzodì dell'8 al mezzodì del 9 attaccati di cholera 1, morti nessuno.

Manduria. — Dall'8 al 9, casi 1, morti 4, compresi quelli dei giorni precedenti.

Bari. — Dall'8 al 9, casi 3, morti 2.

Sansevero. — Dall'8 al 9, casi 4, morti 4.

San Marco in Lamis. — Dall'8 al 9, casi 13, morti 7.

Apricena. — Dal 7 all'8, casi 15, morti 7.

Osimo. — Dall'8 al 9 casi 5, morti 4.

Melazzo. — Nulla.

Morrovalle. — Dal 7 all'8, casi 7, morti 2.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 8 (sera). — Questa mattina si è sviluppato un grande incendio nei magazzini delle forniture militari francesi. Il fuoco continua.

Costantinopoli, 8. — L'incendio fu domato dopo avere distrutto 2800 case. Ventiduemila e cinquecento persone trovansi senza asilo.

Parigi, 9. — Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che il governo francese indirizzò al gabinetto di Berlino una nota energica relativamente all'uccisione del suddito francese sig. Ott.

Nuova York, 31 agosto. — Il processo di Davis avrà luogo probabilmente innanzi alle Assisie di Norfolk, nella Virginia, sotto la presidenza di Chaze.

I piantatori del Sud si lamentano perchè i negri ricusano di lavorare.

Credesi che i raccolti del cotone e del grano daranno in questo anno soltanto la metà di un raccolto ordinario.

Le restrizioni imposte al commercio nei porti del Sud furono tolte interamente.

I rapporti tra le truppe francesi e federali sulle rive di Rio Grande sono eccellenti.

Si dice che i rivoluzionari d'Haiti siansi impadroniti di un vapore spagnuolo proveniente da San Domingo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9 settembre.

	settembre 8	settembre 9
Fondi francesi 3 0/0	69 42	69 30
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0 .	96 50	96 80
Consolidati inglesi	90 1/8	90 1/8
Id. id. fine prossimo	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 35	66 37
Id. id. fine mese	66 45	66 37
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	820	818
Id. » » italiano	422	423
Id. » » spagnuolo	516	517
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	240	242
Id. » Lomb.-Veneto	468	467
Id. » Austriache	416	415
Id. » Romane	207	210
Obbligaz. » »	188	182
» » Ferr. Savona	—	—

Torino, 9. Rendita italiana . . 65 75
Certif. dell'ultimo prestito . — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Giovanni Robbaldo, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 7 settembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 62 1/2	65 57 1/2	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	43 —	42 90	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 1/2	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1720 —	1718 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 1/2	—
Azioni Strade ferrate livorn.	73 1/2 —	73 1/4 —	—	—	—	—
Obbl 3 % dette	216 —	215 1/2	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	47 1/4	—
Obbl. dette tutte pagate	363 —	361 —	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	87	—
Detto di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	70 50	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	340 —	330	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	184	—
Obbligazioni demaniali	407 —	405 1/2	408 —	407 1/2	—	407 1/2 f. p.
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	66 —	—
3 % idem	—	—	—	—	43 20	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 60 —	—	—	—	—	—

Milano, 7 settembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana . 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	65 65	65 55	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 50	—
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1660	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	455	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» » Merid.	»	fine c.	—	—	—	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	470	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	234	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	182 50	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	216	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	4 apr.	»	—	—	404	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	84	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 7 settembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 35	65 40
» » » f. m.	65 62 1/2	65 63
» » » f. pr.	65 95	66 05
» in piccole partite cont.	65 55	65 60
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	75 1/2
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1660 —	1665 —
» » f. m.	1664 —	1670 —
» » f. pr.	1672 —	1678 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	424 —
» » » » f. m.	422 —	425 —
» » » » f. pr.	424 —	427 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	403 —	403 1/2
» » f. m.	406 —	404 1/2
5 % Romano	— —	— —

Torino, 7 settembre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. s.	Mattina	*in liquidazione* G. p. d. s.	Mattina
Consolidato 5 %	— — —	65 40 —	— — —	— — —
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 50 —	— — —	— — —
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi				
1851 anglo-sardo 5 0/0	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	425 30 7.bre

Col giorno 31 luglio **essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,**

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 40
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	»	»
Montecatini »	7 30	11 48	2 03	6 43	»	»
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	»	»
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	»	»

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	»
Empoli »	8 15	» »	7 30	»
Siena arr.	10 20	» »	9 35	»
» part.	10 35	5 20	» »	»
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	»
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	»

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	o »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 53	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 32	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG.

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 1[illegible]	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 30	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 40p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	8 30p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza »	8 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 1[illegible]	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 05	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p
Arona arr.	5 »	» »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» »	12 30 »	5 15 »
Sesto »	» »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.